

Giovedì 7/5: LA CIRCONCISIONE DEL CUORE – Dt. 10,12-22

12Ora, Israele, che cosa ti chiede il Signore, tuo Dio, se non che tu tema il Signore, tuo Dio, che tu cammini per tutte le sue vie, che tu lo ami, che tu serva il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l'anima, 13che tu osservi i comandi del Signore e le sue leggi, che oggi ti do per il tuo bene? 14Ecco, al Signore, tuo Dio, appartengono i cieli, i cieli dei cieli, la terra e quanto essa contiene. 15Ma il Signore predilesse soltanto i tuoi padri, li amò e, dopo di loro, ha scelto fra tutti i popoli la loro discendenza, cioè voi, come avviene oggi. 16Circoncidete dunque il vostro cuore ostinato e non indurite più la vostra cervice; 17perché il Signore, vostro Dio, è il Dio degli dèi, il Signore dei signori, il Dio grande, forte e terribile, che non usa parzialità e non accetta regali, 18rende giustizia all'orfano e alla vedova, ama il forestiero e gli dà pane e vestito. 19Amate dunque il forestiero, perché anche voi foste forestieri nella terra d'Egitto. 20Temi il Signore, tuo Dio, servilo, restagli fedele e giura nel suo nome. 21Egli è la tua lode, egli è il tuo Dio, che ha fatto per te quelle cose grandi e tremende che i tuoi occhi hanno visto. 22I tuoi padri scesero in Egitto in numero di settanta persone; ora il Signore, tuo Dio, ti ha reso numeroso come le stelle del cielo.

C'è un interrogativo che suona strano alle nostre orecchie: “Che cosa ti chiede il Signore?” ... di solito siamo noi a chiedere al Signore, a supplicare, intercedere... il popolo di Israele si accorge che la sua vita invece è strettamente legata alla presenza di Dio che interPELLA. È questo uno dei brani più antichi che compongono il libro del Deuteronomio: ha a che fare con la proclamazione liturgica e quindi è stato redatto per l'ascolto, per essere declamato e ascoltato. In esso viene proclamato l'unico comandamento, il primo, che è il cuore del Deuteronomio: “Io sono il tuo Dio, che ti ho tratto dall'Egitto, non avrai altri dei al mio fianco”. Temere, camminare, amare, servire, osservare: è una specie di riepilogo di quanto maturato fin qui nel cammino del deserto. È un modo per ribadire l'adesione a Dio, all'unico Dio.

Dove li ha portati questo modo di vivere?

Insomma se questo è ciò che raccolgono dell'esperienza fatta dall'esodo e dal cammino nel deserto, dove si ritrovano ora?

“I tuoi padri scesero in Egitto in numero di settanta (tempo di Giuseppe): ora il Signore tuo Dio, ti ha reso numeroso come le stelle del cielo”. Sentiamo qui risuonare l'alleanza con Abramo e il compimento della promessa di Dio: ha il sapore della promessa avverata, di un Dio che mantiene la Parola. Non vuole dire che è andato tutto bene, e nemmeno che il cammino sia stato una passeggiata. Ma significa che dentro tutte le vicissitudini il popolo si accorge che è benedetto da Dio, accompagnato, sostenuto. Insomma quella promessa di libertà è da loro toccata con mano. Si accorgono anche che tra la proclamazione dell'alleanza/promessa e la situazione in cui si trovano c'è un passaggio da compiere: si tratta della circoncisione del cuore! Sappiamo che la circoncisione è il segno esteriore che sta a suggello dell'alleanza da Abramo in avanti. Quel segno però rischia di rimanere esteriore: quella disobbedienza alla legge rischia di assumere i contorni di cose da fare ma senza un'anima, senza il cuore... i profeti diranno *“voi mi lodate con le labbra ma il vostro cuore è lontano da me”*.

È proprio qui la questione che emerge in modo molto chiaro nei profeti: sarà tipicamente loro la dicitura *“circoncisione del cuore”*.

Ma di cosa si tratta?

È un linguaggio nuovo per indicare la dimensione spirituale e profonda di quella alleanza antica: non si tratta di una schiavitù verso Dio ma di una dimensione di vera libertà per l'uomo che in essa trova il suo compimento. Potremmo tradurre così: "*circoncidere il cuore significa tagliare la durezza per rimuovere ciò che impedisce di obbedire*". Significa insomma liberare sé stessi da ogni ostacolo nel pensare e nel volere (il cuore è inteso come il centro decisionale per l'uomo) che aprono all'obbedienza a Dio.

Quale è la conseguenza di questa circoncisione del cuore?

Il segno concreto dell'avvenuta circoncisione si manifesta dicendo che Dio si prende cura del povero e agisce con giustizia e senza parzialità amando l'orfano, la vedova, il forestiero. A Israele è chiesto di fare lo stesso, come fa Dio!

Che cosa ti chiede il Signore?

Di fare come Lui! "*vi ho dato un esempio perché anche voi facciate come io ho fatto a voi*" (Gv. 13,15). A dire il vero Israele non è riuscito ad attuare molto la risposta al comando di Dio, è risultato spesso infedele ed inadempiente (forse questo dice che il Signore resta irraggiungibile!) Per questo Dio interviene dall'interno, per cambiare il cuore dell'uomo e circonciderlo.

*"Vi darò un cuore nuovo,
metterò dentro di voi uno spirito nuovo,
toglierò da voi il cuore di pietra
e vi darò un cuore di carne" (Es 36,26).*

Mi piace pensare che la vita sia una "impresa da Dio", che siamo chiamati ad amare come Dio ma che non ne siamo in grado e la più parte delle volte non va così... Ecco che il Signore ci chiede di domandare lo Spirito, il suo respiro, che è capace di trasformare il cuore, le decisioni profonde, circoncidendo, tagliando, eliminando tutto ciò che ci impedisce di amare, tutto ciò che rende il nostro cuore come una pietra. Del resto nel Vangelo Gesù ci invita a compiere una richiesta chiara: chiedete il dono dello Spirito (Lc 11,10-13). Che non sia questa la richiesta da compiere in questo tempo (e in ogni tempo)? Il Signore sa di che cosa abbiamo bisogno ed è pronto a donarci il Suo Spirito che ci mette nella condizione di amare con il suo stesso respiro... "Donaci il tuo Spirito Signore e toglie ogni durezza che impedisce al nostro cuore di amare".

Forse ha a che fare con la rivoluzione della tenerezza di cui parla spesso Papa Francesco: che non stia qui il nuovo passaggio per una umanità rinnovata dentro il tempo della pandemia?